

IL TEOLOGO

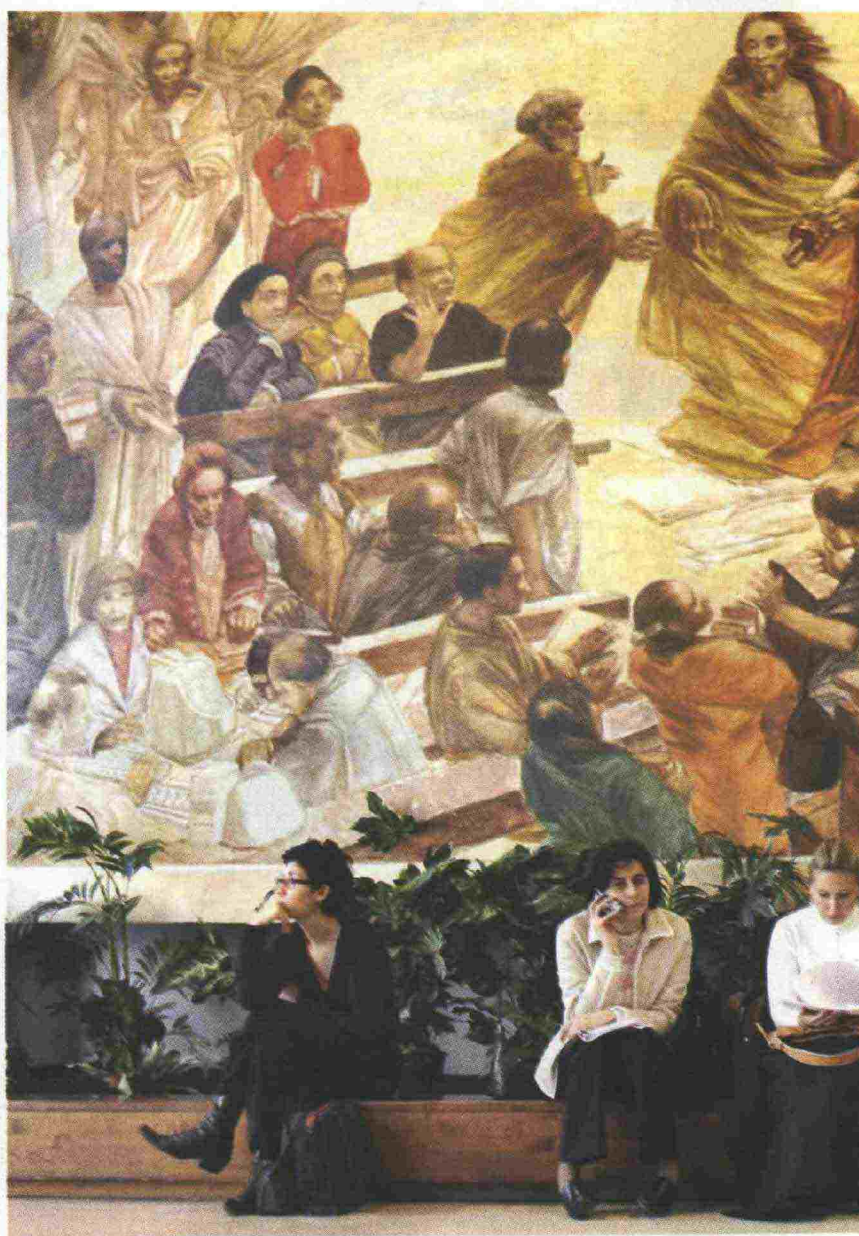
L'INTERVISTA

«LA VIA DI PIETRO

«Sin dagli inizi della Chiesa il Vangelo è stato diffuso insieme da uomini e donne», dice **monsignor Damiano Marzotto**, biblista, autore di un libro che il Papa sta leggendo e che ha definito «bellissimo»

Testo di **Vittoria Prisciandaro**

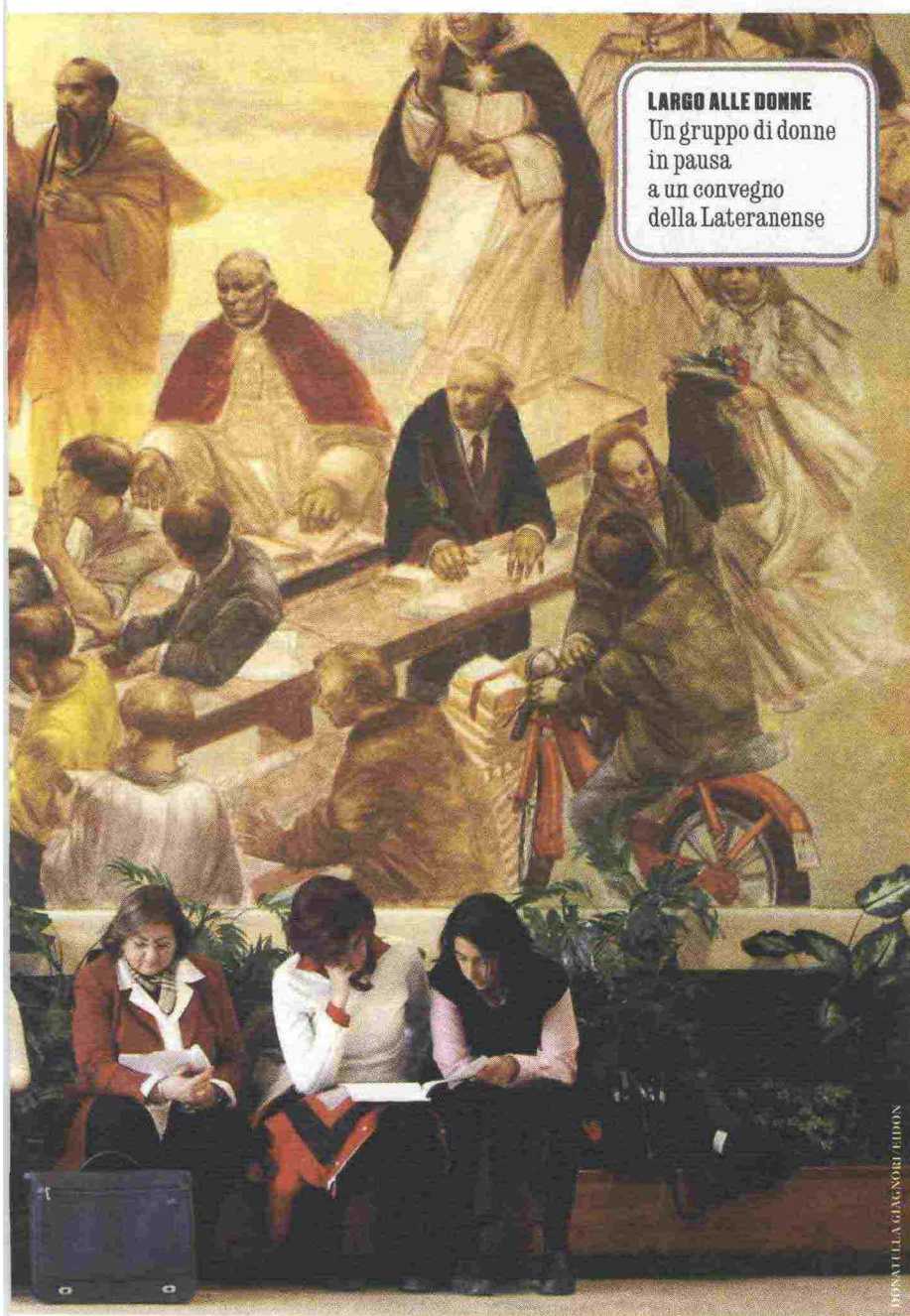
La colpa è sempre delle mamme, si dice. In questo caso è andata così: «È stata mia madre a far nascere in me la curiosità sul ruolo della donna nella Chiesa. Eravamo nel 1975, l'avevo accompagnata, giovane prete, a una riunione dell'Azione cattolica ambrosiana. Era l'anno internazionale della donna». L'interesse è diventato materia di studio, approfondimento, poi seminari in Gregoriana. Alla fine monsignor Damiano Marzotto, oggi sottosegretario alla Congregazione per la dottrina della fede, decide di raccogliere la sua riflessione in un volumetto, *Pietro e Maddalena. Il vangelo corre a due voci*, pubblicato da Ancora nel maggio 2010. Una diffusione limitata, tra gli studenti e gli amici, qualche giacenza in magazzino rilevata dall'autore. Fino



52

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

E MADDALENA»



LARGO ALLE DONNE

Un gruppo di donne in pausa a un convegno della Lateranense

Il libro torna alle radici, al Vangelo e agli Atti, per capire perché nella Chiesa le donne vengono spesso percepite come figure secondarie

a un mesetto fa, quando l'editore viene subissato di richieste. *Pietro e Maddalena* va a ruba. Ancora è ben contenta di ristampare. Il *testimonial* d'oro è papa Francesco che, intervistato dal direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio De Bortoli, dichiara che sta appunto leggendo il libro di Marzotto. E chiosa: «Bellissimo».

Il primo a stupirsi è l'autore. Il bibliista, che vive a Santa Marta, nella stessa casa dove abita Francesco, resosi conto che l'argomento "donna e Chiesa" sta tanto a cuore al Papa, si fa coraggio e, incrociandolo una sera, gli porge il volumetto. «È il Papa, mi sarebbe bastato un suo sguardo alla copertina». E invece Francesco legge e apprezza.

Lei scrive che gli uomini non sempre hanno una chiara consapevolezza della vocazione della donna nella Chiesa. Cosa intende?

«Alludo al fatto che la donna è spesso considerata solo come figura secondaria. Basti pensare a piccole cose: ad esempio in parrocchia le donne puliscono la chiesa, e questo è un servizio ottimo, ma poi ci può essere un loro contributo, dalla spiritualità alla formazione, che non viene sempre considerato. ➔»

DONATI LLA GIACINORI HUDON

IL TEOLOGO

**I VERBI
DELLE DONNE**

Anticipare, accogliere, allargare: nel Nuovo Testamento le donne indicano come costruire una Chiesa dove uomini e donne lavorano in sinergia.

A destra: una suora esegue il rito delle ceneri a Manila, nelle Filippine. Sotto: un gruppo di consacrate davanti all'Università Gregoriana



➔ Oggi ci sono donne che guidano gruppi di ascolto della Parola, bibliste, tante colleghe che studiano e insegnano Sacra Scrittura... eppure, un po' in tutta la Chiesa, non mi sembra che soprattutto l'aspetto della sensibilità religiosa della donna venga sufficientemente valutato. C'è una capacità di mistica, di sentire il mistero di Dio che è diverso da noi uomini. Sarebbe molto arricchente metterlo in circolazione, e già averne la

consapevolezza migliorerebbe le cose. Una maggiore comunicazione tra presbiteri e donne ad esempio darebbe uno slancio maggiore al Vangelo, in una sinergia del maschile e del femminile».

Quali sono le azioni delle donne del Nuovo Testamento che definiscono questa collaborazione uomo-donna?

«I verbi che caratterizzano queste azioni sono tre: anticipare, accogliere, allargare. Le donne anticipano nel senso

che hanno delle antenne più lunghe, percepiscono prima anche una nuova apertura religiosa».

Ci può fare qualche esempio?

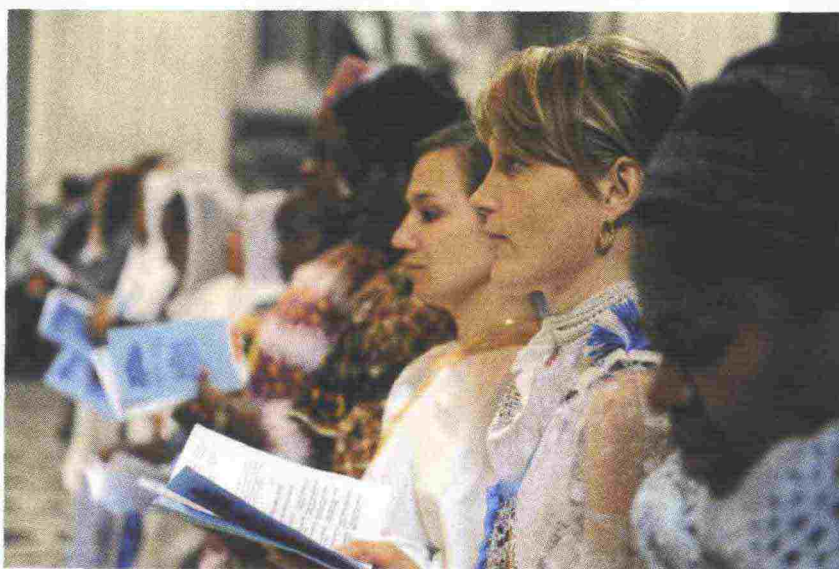
«Nel Vangelo di Giovanni, Maria di Betania lava i piedi di Gesù e nel capitolo successivo Gesù lava i piedi ai discepoli. Sembra come se l'intuizione gliela abbia data lei: c'è come una espressività di servizio che viene anticipata da Maria. Non c'è scritto che Gesù ha imparato da quella donna, ma questa successione è molto suggestiva. Per l'accoglienza esamino, tra gli altri episodi, l'atteggiamento delle donne sotto la croce: mentre Giuseppe si occupa di tirare giù il cadavere, Maria di Magdala guarda e contempla, apre il suo cuore. Dopo vanno alla tomba, in cui nessuno era mai stato posto, simbolo della verginità. C'è questa capacità di accogliere la sofferenza e poi di conservare qualcosa di più profondo che è il segno di quella contemplazione - ci rimanda al Vangelo di Luca: "Maria contemplava nel suo cuore" -, che permette al seme di scendere in profondità. Quanto all'apertura, mi ha colpito la figura di Tabità, citata negli Atti degli Apostoli».

Cosa intuivamo grazie alla sarta della città di Giaffa?

«Faceva vestiti per i discepoli.



«Le donne vedono più in profondità, sottolineano certe priorità, danno un taglio diverso alle cose. È una lezione per l'oggi»



CAPACI DI GRANDE CONTEMPLAZIONE

Sopra: donne in preghiera in San Pietro e nella basilica di San Giovanni in Laterano durante la Festa dei popoli

Pietro, che si era fermato a Lidda nel suo viaggio missionario, quando sa della sua morte va a risuscitarla. Lì gli arriva il messaggio del centurione che gli chiede di andare a visitarlo. La prima apertura ai pagani avviene mentre Pietro sta da Tabità. Quando ho analizzato questo brano con un gruppo di suore, mi hanno detto: «È proprio così: come Tabità noi facciamo delle cose, senza commenti o proclami, ma queste aprono un nuovo

fronte, creano nuova prospettiva».

Il Papa ha chiesto una riflessione teologica sulla donna. Che prospettive pastorali potrebbero aprirsi?

«Sono un esegeta, non un pastore. Certamente le figure di donne negli Atti hanno un ruolo importantissimo. Sono loro che permettono al Vangelo di arrivare a Roma. Priscilla era anche una catechista. Il Papa, nell'intervista a De Bortoli, ha detto che non si può ridurre il ruolo della donna a un funzionalismo. Si possono anche cercare ruoli pubblici più adeguati e istituzionalizzati, ma è un problema di attenzione generale a capire cosa significa questa ricchezza del contributo femminile. Se c'è questa consapevolezza, dopo è molto più facile che ci sia apertura reciproca».

In alcuni passi del Vangelo le donne costringono Gesù a cambiare il passo. Danno un ritmo diverso anche un po' forzando la mano?

«Certamente l'episodio della siro fenicia (la donna che chiede a Gesù di salvare la figlia indemoniata) è impressionante. Lo stesso in Giovanni, quando Marta e Maria lo chiamano perché Lazzaro sta poco bene. Gesù è stato aiutato dalle donne, l'esplosione del Vangelo è avvenuta anche grazie a questa sinergia».